

Inviare oggi dal magistrato le comunicazioni giudiziarie ai ventisette citati nell'esposto

# Il gruppo di calciatori pare già in trappola

L'avviso di reato (che ipotizza il concorso in truffa e, per gli scommettitori, anche il gioco d'azzardo) riguarda pure Cruciani e Trinca - In caso di colpevolezza, condanne da sei mesi a tre anni - La delicata situazione del clan laziale - Montesi, dopo le dichiarazioni poi smentite, rischia di essere coinvolto

ROMA - E adesso, mezza Italia calcistica è indiziata di reato. Le comunicazioni giudiziarie sono 29, le ha firmate il procuratore aggiunto Arnaldo Bracci (con il quale collaborano i sostituti Roselli e Monsurò) e parteciperanno questa mattina. Riguardano Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, i due scommettitori che hanno firmato l'esposto alla Procura, e i ventisette calciatori raggiunti dalle loro accuse. Per il momento resterà che il giudice ipotizza che il concorso in truffa e, per i due scommettitori ridotti sul lastrico, anche il gioco d'azzardo.

L'iniziativa, è bene chiarirlo subito, ha un significato soprattutto tecnico: in sostanza Rossi, Giordano, i ventisette non informati che la magistratura sta indagando su di loro. Ma la prima valutazione del magistrato fornisce già qualche orientamento: il gruppo dovesse essere provato, i giocatori riconosciuti colpevoli rischierebbero una condanna da sei mesi a tre anni. E dunque? Certamente, nel mondo possono essere inserite le rispettive società ed il Totocalcio; con un'interpretazione più ampia, la truffa potrebbe essere valutata anche ai danni degli spettatori che hanno assistito a ciascun incontro. E la strada sarebbe in questo caso già spianata ad azioni per il risarcimento di un danno che si profila ingentissimo.

Ma accanto alle ipotesi continuano ad emettere i comunicati di novità che ieri hanno contribuito ad aumentare tutti i dubbi sulla regolarità del campionato sono state almeno tre. La prima riguarda un episodio di cui riferiamo più ampiamente a parte: testimoni riferiscono di un arbitro fra i più discussi, che alcune settimane fa avrebbe puntato al «toto» clandestino due milioni. La vicenda sarebbe stata ingente: 8 milioni in tutto.

Il secondo, è un fatto che si è verificato a Roma sabato scorso, quando ancora la notizia dell'esposto-bomba non era stata pubblicata dai giornali. Anche in questo caso, i testimoni sono diversi. La scena è avvenuta in un ritrovo abituale di «cavallari» romani, divenuto da tempo anche punto d'incontro per chi gioca al «toto» clandestino. Nel tardo pomeriggio, un personaggio indicato con nome e cognome è giunto al ritrovo per dare una «dritta» agli amici: «Su Cafanzano-Piofentia, giocare 2». Le cose poi sono andate esattamente così: la Fiorentina ha vinto i fuoricasa. Può essersi trattato solo di una coincidenza, certo: fatto sta che puntando su quell'incontro molti scommettitori romani hanno fatto l'ex plein.

E non basta: se l'inchiesta giudiziaria è ancora agli inizi, se cioè tutti per valutare la portata delle accuse attendono le prove (soprattutto assegni e registrazioni) che Cruciani dice di possedere, esiste un'altra indagine che al è av-

## A che punto siamo

- IL PROCURATORE AGGIUNTO ARNALDO BRACCI HA FIRMATO LE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE PER I 27 GIOCATORI INDICATI NELLA DENUNCIA E PER I 2 ACCUSATORI CRUCIANI E TRINCA.
- GLI EVENTUALI COLPEVOLI RISCHIANO UNA CONDANNA DA 6 MESI A 3 ANNI.
- ANCHE MONTESI, PER LE PRESUNTE DICHIARAZIONI IN DIFFICOLTA' CON LA GIUSTIZIA SPORTIVA.
- CONFERENZA STAMPA DI ARTEMIO FRANCHI APPENA RIENTRATO DAL SU-DAMERICA: PREOCUPAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE CHE ASSICURA IL PIENO CORSO DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA: «IL CALCIO SUPERERA' ANCHE QUESTA PROVA».
- VIOLENTA CONTESTAZIONE DEI SOSTENITORI DELLA LAZIO DURANTE L'AVVERTIMENTO: GIORDANO AMMETTE DI AVER AVALLATO UN ASSEGNO.
- NELLA RIDDA DI VOCI E INDISCREZIONI, ORA IN BALLO ANCHE GLI ARBITRI.

Giuseppe Zaccaria

## Alla Lazio i tifosi contro i giocatori

Insulti e grida ostili dalle gradinate - Giordano, piuttosto scosso, ha spiegato la vicenda di un assegno firmato da Massimo Cruciani: «Serviva per un orologio, io l'ho soltanto avallato»

ROMA - Dopo le denunce alla magistratura, le conferenze stampa, le interviste collettive e personali dei giocatori implicati nello scandalo delle scommesse esplosive, «amorosamente» al quartier generale della Lazio a Tor di Quinto, la contestazione dei tifosi biancocechi, la sconfitta nel derby con la Roma, la classifica sempre più allarmante e soprattutto il clamoroso caso di questi giorni che chiama in causa ben sei giocatori laziali, i tifosi biancocechi, e i dirigenti della società romana avevano chiesto la protezione delle forze dell'ordine che hanno presidiato l'impianto con carabinieri e agenti della Celere.

Intanto Giordano, circondato dai giornalisti, sotto i riflettori delle telecamere, ha ripetuto episodi già noti, ne ha aggiunto qualcuno, interessante solo sul piano della curiosità. «Conosco bene Massimo Cruciani - ha risposto il contrattista alla domanda di un giornalista - fu presentato a me e a qualche altro compagno tre anni fa da un certo. E' venuto spesso a Tor di Quinto. Era un amico come tanti ma non sapevo che si dedicasse alle scommesse. Giordano, che non ha partecipato all'allenamento restando in borghese ai bordi del campo, aveva il solito aspetto periferico. «Sono tranquillo - ripeté come un'automata - però mi dà fastidio vedere il mio nome sui giornali, implicato in questa vicenda. Ritengo che la denuncia sia stata commossa da questo Cruciani ha perduto tanti soldi e adesso sta cercando le vie più assurde per recuperare met-

tendo paura a qualche giocatore di fama ed alle società. Montesi, però, ha riferito fatti piuttosto circostanziati. «Gli sono state dette cose in bocca che non ha detto» e «sta la seconda replica di Giordano. Il discorso è tornato a scivolare».

## Il Napoli rischia ora per Damiani

ROMA - Se è vero che le scommesse sono state avviate da Massimo Cruciani, è la responsabilità eventuale sulla vicenda scommesse sono per ora circoscritte ai giocatori, in posizione meno tranquilla è il Napoli. Damiani infatti ha riferito a Vito di essere stato oggetto di un tentativo di corruzione e la società non ha informato la Federcalcio o la Lega-

## Voci nuove su Udinese-Pescara

## Un famoso arbitro puntò 2 milioni?

MILANO - Ed ora tirano in ballo anche gli arbitri. Dall'annuncio delle scommesse clandestine vengono sussurrati i nomi di due fischietti fra i più noti, Claudio Geronzi e Sergio Geronzi. Il primo è stato visto a Pescara a Udine; gli abruzzesi di Geronzi erano fra i giocatori, i friulani in piena crisi, il risultato da giocare era il pareggio ma l'arbitro assegnando la vittoria a Udinese aveva portato a casa otto milioni. Ritornando che la partita in questione era stata giocata a Udine, e che Geronzi era stato visto a Pescara a Udine. Ne parlava pubblicamente alcuni giorni fa un allenatore di serie B. Sembra

## Un movimento settimanale di 7-8 miliardi

### Questo il delicato meccanismo delle scommesse clandestine

ROMA - Il gioco clandestino non lo mette in crisi né un'inchiesta serrata dai servizi di Finanza, né una retata della polizia. Crolla invece di colpo quando fatti estranei intervengono ad alterare i meccanismi quasi perfetti che riescono a reggere in piedi il rapporto esclusivamente fiduciario che esiste tra scommettitore e bookmaker.

Non c'è da stupirsi quindi che il più allarmato spettatore di questo caso di corruzione nel calcio siano proprio i promotori del gioco clandestino, per lo meno quelli che controllano la maggior parte del gioco, una cifra globale che è difficile quantificare esattamente ma che oscilla settimanalmente tra i sette e gli otto miliardi. Ricordiamo che sono cifre al netto di tasse, che le spese sono limitate alla organizzazione artigianale su cui si regge tutto il giro, e infine che il monte scommesse, data l'alta percentuale di rischio da parte dello scommettitore, cambia in gran parte di proprietario e finisce ai bookmaker.

Al momento c'è molta paura fra gli agenti, coloro che rastrellano le scommesse, e anche fra i giocatori abituali. Da quando sono cominciate le retate relative alle partite truccate c'è stato un calo nel gioco, proprio perché il sospetto ha tolto fiducia ai giocatori; non appena il caso è esplosivo e avvenuto il crollo, dato il pericolo imminente di cadere vittime due volte, del gioco non limpido, e di qualche provvedimento di polizia, stato il pressante aumento di controllo.

Il meccanismo di scommessa è abbastanza semplice e, non a caso, mutuato dal sistema inglese, di arbitri autorizzati del

mettere legando i risultati di diverse partite in quella che gli inglesi chiamano «total ring» e i romani del Quartuccio «martingala». La quota viene moltiplicata progressivamente e il tetto di un milione per ogni diecimila giocate appare molto opportuno per il nostro «piccolo» gioco clandestino, mentre squallificerebbe un bookmaker britannico.

Le scommesse vengono rimborsate dal contante quasi sempre corrispondente a somme singolarmente limitate. Di tre scommesse, quelle più ingenti, vengono accettate anche telefonicamente e vanno a finire su un conto corrente improprio che qualunque giocatore di mezza tacca ha con il suo bookmaker. Il pagamento per i piccoli, viene effettuato tramite gli agenti ai lunedì in modo da non sovrapporsi al nuovo ciclo di gioco che viene aperto ai mercoledì con l'emissione della nuova scheda relativa alla settimana successiva.

La massa del gioco clandestino viene gestita da poche persone fra le quali ha un notevole rilievo il signor M., già citato dal nostro giornale a metà gennaio quando cominciarono ad affiorare le prime voci, non certo sul gioco ma sulla corruzione ad esso legata. Si dice che il personaggio in questione abbia una relazione diretta proprio con la Ladbroke, la finanziaria inglese che ha oltre diecimila bethinghouse nel Regno Unito, e che ha investito i propri ingenti capitali aprendo un casinò al centro di Londra, e gestendo centri di ricreazione in Spagna e alle Canarie.

Giorgio Viglino

## «Se sono colpevoli, li puniremo»

Preoccupata conferenza stampa di Franchi, presidente della Federcalcio, rientrato in fretta dal Paraguay - «La nostra inchiesta è in corso e proseguirà con decisione»

ROMA - Il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, è rientrato precipitosamente a Roma dal Paraguay dove si era recato per assistere alla finale della Coppa continentale fra l'Olympia di Anzuncione e il Malmeo. Franchi è salito sul primo aereo diretto a Roma, dove è giunto poco dopo le 14. Per il presidente è stata usata una procedura speciale: una macchina è giunta sotto bordo, e Franchi ha potuto sfuggire ai giornalisti che erano in attesa nella sala transit. Evidentemente non voleva parlare subito. Cercava prima di sentire i suoi collaboratori per saperne di più.

Bracciato dai giornalisti, Franchi ha accettato di tenere una conferenza stampa un'ora dopo l'arrivo nel palazzo della Federazione. Ha detto che il caso è veramente grave, ma ha anche aggiunto che «la Federcalcio non ha alcuna intenzione di frenare o tanto meno bloccare l'inchiesta». Ha precisato che si augura che i colpevoli - se ne esistono - siano ammaestrati e puntigliosi. Rispondendo ad una precisa domanda, Franchi ha assicurato che «la Federcalcio avrà la forza di prendere tutte le decisioni che si renderanno necessarie». Subito, ha aggiunto che «l'organizzazione calcistica possa superare anche questa prova».

La vicenda è nota, come è noto che siano in corso due indagini distinte, una giudiziaria ed una federale. Franchi ha precisato che «l'inchiesta federale era già iniziata da tempo, ma ha anche aggiunto che «ora può svolgersi su elementi diversi». A questo punto si rendeva necessaria una spiegazione: l'inchiesta giudiziaria consentirà al dott. De Biase di continuare l'indagine federale, oppure tutti gli interessati legati al segreto istruttorio dovranno tacere? Franchi ha risposto: «Mi stupisco che la giustizia sportiva possa continuare, perché non abbiamo nessuna intenzione di ritardare le conclusioni. Del resto non potremmo neppure farlo».

Franchi ha considerato un «fatto positivo» l'intervento della magistratura, pur affermando «anche la giustizia federale farà il suo corso». Se l'inchiesta del dott. De Biase e dei suoi colleghi dovesse finire prima, «verranno prese subito le oppor-

ture decisioni». Cioè gli eventuali colpevoli saranno puniti. Ed è a questo punto che Franchi ha dichiarato: «La nostra organizzazione ha la forza di affrontare il problema senza tentennamenti». Precludendo anche che «noi proseguiremo la nostra strada, non aspettiamo nessuna conclusione altrui. Però sappiamo soltanto di poter contare su noi».

## Chi cercherà lo zero a zero?

## Un altro calcio sin da domenica

L'allenatore che domenica alle 14,30, all'ora delle ultime raccomandazioni ai giocatori che hanno fatto di calciatori le scarpe a buloni, verrà consigliato prudenza. «Mi raccomando ragazzi, copertili, teniamo lo zero a zero, meglio un punto che scivolare indietro in classifica. J. richiede in ripetuta un coro di pernacchie, quanto meno la disubbidienza sul prato. Chi vorrà ancora fare troppi conti, in campo, dopo il polserone sollevato dalla denuncia Cruciani? Chi vorrà rischiare di essere gratuitamente e facilmente coinvolto nei discorsi della gente nel mucchio dei presunti «truccatori di partite»?

Domenica si può andare allo stadio con la certezza di vedere un gioco migliore. L'ambiente (compresi i giocatori «spinti», ovvero la grande maggioranza, inclusi molti di quelli che si vedranno notificare l'avviso di reato) è ancora più innocenti risultarono tutti, ma è difficile crederlo. b. p.

## Vaticano e questura aperti a Cruciani

BOLOGNA - Carlo Petrioli, uno dei calciatori rossini, un messaggio per il Papa. «Io e Savoldi - ha spiegato - abbiamo in animo di organizzare una partita a favore dell'Ulivo e volevamo che Papa Wojtyla intervenesse appunto all'incontro. Cruciani avrebbe potuto facilitare l'iter della nostra lettera».

Petrioli ha poi affermato di avere affidato all'avvocato Casarini di Roma la tutela della propria onorabilità. L'avvocato del mio amico Morini - ha precisato anche Giorgio - che ho sentito l'altro giorno per telefono, mi ha detto di essersi recato da Cruciani, qualche tempo fa, per portargli una foto e i documenti da inoltrare in questura per il caso d'arresto. Da queste dichiarazioni si arguisce se non altro che Massimo Cruciani ha avuto quanto meno «suo» di pubbliche relazioni da quasi via libera in Vaticano e in Questura. c. m.

# Con Beta Coupé e HPE vinci vacanze da Lancia.

Fino al 30 Aprile, puoi vincere uno dei 100 meravigliosi soggiorni a Favignana, Arbatax, Tropea. Chi acquista una Lancia Beta Coupé o HPE nuova dal 1° marzo al 30 aprile non ha solo la soddisfazione di scegliere una vettura di eccezione, ma ha anche la possibilità di vincere una vacanza d'eccezione. I premi sono 100 (quindi con un'alta probabilità di vincere) e le località fra le più belle d'Italia. I soggiorni, di due settimane per due persone, sono comprensivi di tutto (a scelta, una settimana per quattro persone). Niente male, vero? Ma non basta.

ha creato appositamente per Lancia una splendida, grande valigia rigida in cuoio. Una valigia molto particolare e raffinata, cucita a mano e realizzata con lavorazione a sellaio che sarà data a tutti gli acquirenti di Beta Coupé e HPE sino al 30 aprile.

Beta Coupé e HPE, mai così stimolanti. Beta Coupé è la gran turismo per eccellenza, in tutto.

Una splendida valigia Bartolomei, creata appositamente per Lancia. Bartolomei, una grande firma dell'apelleteria, con negozi esclusivi in tutto il mondo.

## Per una vacanza da ricordare.



Per una vacanza da ricordare.